

Quando il passato non è mai finito. Bruno Di Pietro e il tempo sospeso di Elea.

4 Marzo 2025

BRUNO DI PIETRO

Ἐλέα

Quando verrà il passato

Con un saggio di Daniele Ventre



FONTEFOTO:<http://ibs.it/>

Quando il passato non è mai finito. Bruno Di Pietro e il tempo sospeso di Elea.

di **Evelina Parente**

C'è un tempo che scorre e un tempo che ritorna.

Esiste un **passato** che si lascia alle spalle e un altro che preme ancora sul presente, come un'onda che non ha smesso di avanzare.

Bruno Di Pietro, nella sua raccolta poetica *Elea. Quando verrà il passato* – Les Flâneurs Edizioni, 2023 – affronta questo paradosso con una scrittura essenziale e incisiva, capace di tenere insieme lirismo e riflessione filosofica.

La domanda contenuta nel titolo è una sfida alla nostra percezione del **tempo**: come può il passato dover ancora arrivare?

La risposta si trova in una concezione arcaica e circolare del tempo, vicina a quella dei filosofi della Magna Grecia.

Il poeta ci conduce in un viaggio tra le rovine di Elea, il mare che bagna la baia e i pensieri di Parmenide, il primo a negare il divenire.

Ma se il filosofo sosteneva che il mutamento fosse un'**illusione**, Di Pietro ribalta la prospettiva: il passato è un evento ancora da esperire, una promessa sospesa.

“Ho chiesto ai padri/ notizie dell’inizio/ Mi hanno risposto/ non pensare a ciò che è già stato/ Il passato/ deve ancora arrivare”

Elea è il parricidio del tempo, per questo è il cuore pulsante di questa raccolta.

Non è solo un **luogo** storico, ma una soglia tra due concezioni del mondo: da un lato l’eternità dell’Essere parmenideo, dall’altro il fluire del tempo umano.

Nei versi di Di Pietro, Parmenide non è più solo il guardiano di una verità immutabile, ma un'ombra che osserva il mutamento senza più opporvisi:

"Parmenide convertito al divenire / è in buona salute. / Zenone si è offeso"

Questa ironica trasgressione segna un punto di rottura con la filosofia eleatica: se il Maestro accetta il tempo, tutto il sistema vacilla.

"Ho incontrato da vecchio il tempo/ e mi umilia"

E proprio qui si insinua il dubbio più radicale: il tempo è un'illusione o è l'illusione a essere senza tempo?

"Un abbaglio l'eterno presente/ l'ora che non passa"

È il dubbio metafisico che attraversa dall'**origine** tutto il pensiero occidentale.

E l'origine di tutte le cose sta a Elea.

Di Pietro intreccia questa riflessione filosofica con immagini della natura e del paesaggio eleatico: ulivi, mare, scogli e vestigia antiche.

La sua poesia è fatta di **attese**, di rivelazioni lente, di una memoria che si stratifica come la roccia.

Il passato non è un archivio di eventi trascorsi, ma un ritorno ciclico che sfida la linearità storica.

Con *Elea. Quando verrà il passato*, Bruno Di Pietro propone una poesia che interroga il tempo senza mai cadere nell'astrazione.

E perciò interroga il lettore.

I suoi versi, asciutti e misurati, parlano tanto attraverso ciò che dicono quanto attraverso ciò che lasciano in **sospeso**.

Elea è una lettura che richiede attenzione, che invita a fermarsi su ogni parola, a rileggerla, a lasciarla sedimentare.

È un'opera che porta il lettore oltre la superficie del linguaggio, in un territorio dove la poesia si fa pensiero e il **pensiero** si fa poesia.

D'altronde, se il passato non è mai veramente concluso, la poesia ha il compito di preparare la sua venuta.